

zione. Il ministro, infine, avrebbe anche l'agevolezza d'introdurvi qualche estraneo all'insegnamento, perchè gli lasciano tale libertà le ultime parole dell'alinea, dicenti che può scegliere consiglieri fra le persone *distinte per morale autorità*. Se mettiamo questo articolo a riscontro dell'articolo proposto dalla Commissione, egli è certo che vediamo che la Commissione ha lasciata la cosa tanto indeterminata, che il Ministero può in sostanza scegliere i consiglieri senza alcuna norma.

Ora a me sembra più razionale la proposta dell'onorevole ministro stesso, perchè la medesima dà una specie di garanzia al corpo degli'insegnanti ufficiali, il quale, meglio dai termini della proposta ministeriale che da quelli dell'articolo della Commissione, è assicurato di vedersi chiamato in tutti i gradi a fornire diversi membri a questo Consiglio. Per simil modo la ministeriale proposta darebbe una qualche garanzia anche all'insegnamento privato, perchè se vi si accettasse anche l'introduzione che or ora proposi, e che mi par logica, della parola *privata* istruzione, sarebbe fatto modo al ministro di introdurre nel Consiglio anche uomini esercenti questa specie d'insegnamento, oltrechè potrebbe introdurre pure estranei all'insegnamento ufficiale, in virtù dell'altra indicazione di persone *distinte per autorità morale*.

Riepilogando le mie osservazioni, mi pare adunque che prima di tutto si debba fare una questione d'ordine e limitare la discussione al solo punto se si vogliono o non si vogliono consiglieri straordinari non retribuiti; se si voglia dividere questo Consiglio in due parti, del che non trovo ragione quando il Consiglio è identico in se medesimo, e massimamente quando il lavoro è lo stesso, è per tutti lavoro continuo, assiduo e faticoso. Capirei che i consiglieri straordinari si creassero quando la loro incombenza fosse o di supplire alla mancanza degli ordinari o quando si fosse trattato di un Consiglio duplice, altro permanente e speciale, altro generale, nel senso della proposta fatta dall'onorevole Menabrea, il quale indicava varie circostanze in cui si sarebbero radunati a Consiglio anche i consiglieri straordinari per esaminare solo punti di massima e poi operare una specie di controllo all'andamento generale delle cose scolastiche.

Tolti questi punti di mira, non comprendo più quel doppio ordine di consiglieri, che, quando tutti i membri sono incaricati delle stesse funzioni, solo gli uni debbano lavorare collo stipendio, gli altri senza. D'altronde io credo che in pratica non si arriverà ad avere questi consiglieri straordinari se non cercandoli tra quelli che hanno di già altra retribuzione.

La Camera vedrà; intanto io propongo che questo sia il primo punto a discutersi. Quanto al secondo, cioè circa al modo di comporre questo Consiglio, io propongo di ripigliare il secondo alinea dell'articolo 12, quale fu proposto dal Ministero, modificandone le ultime parole con dire: « per servizi resi alla pubblica o *privata* istruzione. »

PRESIDENTE. Secondo l'istanza fatta dall'onorevole propinante, metterò ai voti, quando ne sarà tempo, separatamente i due primi membri della prima parte dell'articolo; cioè metterò prima ai voti le parole:

« Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è composto di quindici consiglieri; » poscia il resto della prima parte.

DELLA MOTTA. Io domandava che si facesse anche una discussione separata. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Parmi sia qualche giorno che si discute su questa materia.

Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI G. B. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Io sono in dovere di usare della parola per un fatto personale. Intendo di dare qualche spiegazione intorno ad un incidente che mi concerne, eccitatosi nella tornata di ieri in un momento in cui io era assente da questa sala e che mi fu riferito soltanto nella sera dopo che fu sciolta l'adunanza. Ma siccome non voglio interrompere il corso della discussione, pregherei la Camera di riservarmi la parola su quell'incidente dopo la votazione di questo articolo. Ora voglio soltanto esporre brevemente le mie idee sull'emendamento della Commissione. Le mie osservazioni non venendo a colpire il primo paragrafo dell'articolo proposto, lo si potrebbe porre in votazione. Parlerò sul paragrafo successivo.

PRESIDENTE. Essendo ora presente il ministro della guerra, il deputato De Sonnaz ha facoltà di parlare per muovere la sua istanza per una interpellanza.

DE SONNAZ. Io intendo di rivolgere un'interpellanza al signor ministro della guerra sul reclutamento dell'esercito e pregherei la Camera, d'accordo col signor ministro, di fissare un giorno della prossima settimana per tal fine.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Io domando al deputato De Sonnaz se si tratta di discutere su tutto il regolamento, sul modo col quale si è operato il reclutamento, o sopra qualche articolo separato.

DE SONNAZ. Su di un punto solo del regolamento.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Io sono sempre a disposizione della Camera; ma, credendo che l'interpellanza del deputato De Sonnaz abbia a riferirsi ad un incidente, sul quale egli già mi ha particolarmente trattato, debbo dire che non so di che interesse possa essere per la Camera questo fatto particolare e se per questo si voglia interrompere la discussione.

DE SONNAZ. È precisamente per questo che io domando la fissazione ad una delle prossime sedute.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. Dopo finita questa legge. (*ilarità generale*)

DE SONNAZ. L'affare è di qualche urgenza e interessa molte famiglie.

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Se si vuole, io esporrò anche adesso alla Camera le spiegazioni che gli ho già dato particolarmente e di cui egli si è già mostrato molto soddisfatto, almeno da quel che parve.

DE SONNAZ. Si fissi lunedì.

PRESIDENTE. Si propone che l'interpellanza De Sonnaz sia fissata per lunedì prossimo al principio della seduta.

Chi è di questo avviso si alzi.

(La Camera approva.)

Il deputato Mamiani ha facoltà di parlare.

MAMIANI. Io non intratterrò molto la Camera, perchè desidero estremamente che essa proceda alla votazione; oltre di che, il degno relatore della Commissione ha già offerto alla considerazione comune dell'Assemblea le migliori ragioni, onde non si possa accettare l'emendamento testè esibito dal signor ministro.

Se io debbo dire il vero, duolmi che egli, il signor ministro, non sia in questo caso rimasto tenace nel mantenere il testo primitivo della sua proposta di legge. Imperocchè l'emendamento da lui messo innanzi mostra agli occhi miei nessuna utilità e nessuna parte di bene e molte cagioni di male. L'Università, per virtù dell'emendamento, conseguirà nel Consiglio superiore un'estrema preponderanza; e, obbedendo alle naturali sue propensioni, invierà in seno al Consiglio chi rappresenti i suoi propri interessi, le sue dottrine, i suoi metodi; ed invece le scuole private e le libere non avranno chi le tuteli.